



Rencontres d'Arles è aperto fino al 13 settembre.

Tra le altre mostre da non perdere:

Duane Michals al Palais de

l'Archevêché; **Eugene Richards**

all'Atelier des Forges; **Prix**

Découverte (dove tutti i curatori

che negli anni hanno diretto le

Rencontres presentano i lavori di un

autore), alla Grande Halle.

In parallelo alle Rencontres, il Musée

Réattu (www.museereattu.arles.fr)

presenta la mostra **Chambres**

d'Écho (fino al 29 novembre) dove

la ricca collezione fotografica del

museo dialoga con le opere di

grandi artisti del XX secolo. Davvero

da non perdere.



Brown, bruciato vivo da una folla di bianchi perché «negro», dunque colpevole. Intitolata *Without Sanctuary* (Senza Rifugio), questa mostra scioccante - con le sue piccole immagini/cartolina dove i corpi senza vita dei neri impiccati o linciati spiccano tra folle festose - non illustra solo un macabro rito collettivo privo di ogni pietà: rivela anche la tragica pervasività di un razzismo che considerava addirittura divertente inviare ad amici e parenti tali «accattivanti» cartoline, raccoglierte negli album di famiglia, o esporle nei negozi, in modo da intimidire i neri con lo spettro del linciaggio.

In questo clima di «rottore» non poteva mancare il ritorno di Nan Goldin. Nel 1987 - quando la fotografia nobile era considerata solo quella in bianco e nero - lei presentava ad Arles la sua *Ballata della dipendenza sessuale*: più di 700 diapositive a colori proiettate con sottofondo musicale. Fu uno scandalo (con conseguente successo di critica): la sessualità, il linguaggio dei corpi, il proprio dolore, la sofferta vita intima dei suoi amici transessuali o drogati erano al centro del suo lavoro. A lei non importava che le foto fossero nitide, scattate con la luce giusta o con inquadrature perfette: ogni sua istantanea doveva essere un gesto d'amore e comprensione, un autentico, intenso frammen-

to di vita. 22 anni dopo Nan Goldin presenta ad Arles un altro intensissimo lavoro: *Sorelle, Sante e Sibille* (a l'église des Frères Prêcheurs), omaggio «a mia sorella e a tutte le donne ribelli che si battono per sopravvivere nella società». Costituita da un'installazione con tre schermi, dove scorrono immagini e frammenti di video, questa nuova opera è un viaggio nelle profondità delle emozioni: i ricordi della sorella Barbara, morta suicida a 19 anni, s'intrecciano con le proprie angosce, tra gesti di autolesionismo e soggiorni in ospedali psichiatrici. Nan Goldin non usa veli per celare il dolore, tanto da mostrarci le braccia su cui lei stessa ha spento sigarette accese; eppure nel suo lavoro non c'è esibizionismo né scandalo gratuito. Lei filma e fotografa per capire, per avvicinarsi al mistero della sua stessa vita psichica, e si sente che non bara. Dopo tante visioni di dolore ci si può tirar su di morale con la proiezione di fotografie di Martin Parr, *Lusso* (Atelier de Maintenance): esilarante e graffiante ritratto dei nuovi ricchi del mondo, tra feste, champagne, lifting e volgarità a go-go. Peccato che non sia riuscito a fotografare le «festicciole» di casa nostra, con tanto di ultra-ricchi e ultra-potenti circondati da ragazze-immagine, veline e ca-deaux con farfalline: per i quarant'anni di Ruptures sarebbe stata un'esilarante conclusione... ❖



La citazione JOHN HEDGECOE La fotografia è fra tutte le forme d'arte la più accessibile e la più gratificante. Può registrare avvenimenti o narrare. Può sorprendere, divertire ed educare. Può cogliere e comunicare emozioni.

Il libro ROLAND BARTHES Ne «La camera chiara» (Einaudi) il filosofo raccoglie una serie di riflessioni sulla fotografia. «Medium bizzarro, nuova forma di allucinazione: falsa a livello della percezione, vera a livello del tempo».

Cartolina «dall'inferno». In altro una foto di Nan Goldin